



SEDE DI BOGOTÁ

Iniziativa di emergenza

“Aiuto umanitario, servizi e inclusione per migranti, rifugiati e vittime del conflitto armato in Colombia, in particolare donne, giovani e bambini”

AID 012907/01/0

Call for Proposals

COLOMBIA

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Bogotá dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ai sensi dell’art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza “*Aiuto umanitario, servizi e inclusione per migranti, rifugiati e vittime del conflitto armato in Colombia, in particolare donne, giovani e bambini*” (**AID 012907/01/0**), di cui alla Delibera del Vice Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale n. 77 del 19 dicembre 2024.

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Mario Beccia, Titolare della Sede AICS di Bogotá.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELLA/E INIZIATIVA/E OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

Settori d'intervento	Importo previsto in €
AID 012907/01/0	
<u>Call for proposals I – Primiissima emergenza</u>	
Bando pubblicato in data 03/03/2025 Aggiudicato da Terre des Hommes Italia in ATS con CISP il 25/3/2025	500.000,00
<u>Call for proposals II – Emergenza</u>	3.100.000,00
Lotto 1: Area metropolitana di Cúcuta (Norte de Santander)	1.800.000,00
Lotto 2: Golfo di Urabá	1.300.000,00
Costi di gestione	400.000,00
Totale importo deliberato per l'Iniziativa	4.000.00,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul Portale dell'Amministrazione Trasparente dell'AICS ([Link PAT](#)) e sul sito della Sede di Bogotá dell'AICS ([AICS Bogotá Convocatorias](#)).

Bogotá,

Il Titolare della Sede Estera AICS Bogotá

Dottor Mario Beccia

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 7
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 7
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 11
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 13
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 13
4. Descrizione dell'intervento	pag. 20
5. Requisiti di partecipazione	pag. 30
5.1 Requisiti soggetti non profit iscritti all'elenco AICS	pag. 30
5.2 Requisiti soggetti non profit NON iscritti all'elenco AICS.....	pag. 30
5.3 Requisiti in caso di progetto congiunto in ATS	pag. 31
6. Requisiti della proposta progettuale	pag. 31
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 32
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 35
9. Finanziamento dei progetti	pag. 40
10. Modalità di gestione e rendicontazione	pag. 42
11. Tutela della privacy	pag. 42
12. Foro competente	pag. 43
13. Disposizioni finali	pag. 43

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La **Colombia** è un Paese segnato da oltre 50 anni di **conflitto armato interno**. Secondo i dati ufficiali, la violenza legata ai Gruppi Armati Organizzati (GAO) ha generato ad oggi più di 10 milioni di vittime, pari al 19% della popolazione totale¹, numero che risulta in costante aumento, anche alla luce dei più recenti scontri avvenuti a partire da gennaio 2025 nella regione del Catatumbo².

Nonostante gli sforzi per attuare l'Accordo di Pace firmato nel 2016 tra il governo colombiano e le *Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia - Ejército del Pueblo* (FARC-EP) e i processi di dialogo in corso con vari gruppi armati non statali, parte della strategia di *paz total*³ del presidente Gustavo Petro, nel Paese rimangono attivi otto conflitti armati non internazionali⁴. Questi conflitti comprendono scontri sia tra le forze governative e i gruppi non statali, sia tra gruppi armati rivali, ciascuno impegnato a espandere e consolidare il proprio controllo territoriale e sociale. La violenza e la complessità di tali dinamiche aumentano soprattutto nelle aree di frontiera, caratterizzate da una scarsa presenza statale e, di conseguenza, da traffici illeciti e attività criminali che aggravano le condizioni di vita della popolazione civile più vulnerabile, in particolare donne e giovani.

A questa instabilità interna si aggiunge poi il **fenomeno migratorio**. Tradizionalmente caratterizzata da elevati flussi migratori in uscita, la Colombia è oggi una destinazione per *migranti* e *rifugiati*⁵, provenienti principalmente dal **Venezuela**. La crisi socioeconomica e politica che ha investito il vicino paese a partire dal 2015 ha infatti scatenato uno degli esodi migratori più significativi a livello globale, posizionando la Colombia come un punto nevralgico nelle nuove dinamiche di mobilità umana regionale. Le persone migranti trovano nel Paese una destinazione dove stabilirsi, pur affrontando sfide legate all'integrazione e alla sicurezza, o nel quale transitare nel loro percorso che ha come destinazione finale il Nord America. Dall'inizio della crisi, circa 8 milioni di venezuelani hanno lasciato il proprio Paese e, secondo i dati più recenti del Ministero degli Affari Esteri colombiano, più di 2.800.000 risiedono attualmente in Colombia. Di questi, quasi 500.000 sono in condizioni di irregolarità, mettendo in luce le difficoltà ancora aperte nel loro processo di integrazione⁶.

La Colombia si trova quindi ad affrontare una **doppia sfida**: da un lato, gestire le complesse dinamiche interne e le conseguenze del conflitto armato; dall'altro, rispondere alle problematiche legate ai flussi migratori, che includono sia i bisogni di assistenza umanitaria per i migranti in transito, sia le esigenze di integrazione socioeconomica per coloro che hanno scelto di stabilirsi nel

¹ Dati UARIV, settembre 2024 (<https://cifras.unidadvictimas.gov.co/Cifras/#/hechos>).

² Informe del Secretario General, Misión de Verificación del ONU en Colombia, 4 enero de 2025 (https://colombia.unmissions.org/sites/default/files/sp_n2440629.pdf).

³ *Paz Total* – Centro de Memoria, Paz y reconciliación (http://centromemoria.gov.co/paz_total/).

⁴ Dati del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Colombia (<https://www.icrc.org/es/document/costo-humano-conflictos-armados-colombia-2024>).

⁵ Per gli status di “*migrante*” e “*rifugiato*” si fa riferimento alle definizioni adottate dell'UNHCR; nel caso di gruppi di persone che viaggiano in movimenti misti si usa l'espressione “*rifugiati e migranti*” (<https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/notizie/rifugiati-e-migranti-faq/#:~:text=L'UNHCR%20preferisce%20riferirsi%20a,e%20allo%20stesso%20tempo%20che>).

⁶ Dati ufficiali del Dipartimento di Migrazione - *Migración Colombia*, a agosto 2024, (<https://www.migracioncolombia.gov.co/infografias-migracion-colombia/informe-venez-jul-ago-2024>).

Paese. Tali problematiche si intensificano particolarmente nei territori di frontiera: il dipartimento del **Norte de Santander**, principale punto di ingresso per i migranti e i rifugiati venezuelani, e la zona del **Golfo di Urabá**, al confine con Panama e porta d'accesso verso il Nord America attraverso la giungla del Darién, sono anche tra le aree più colpite dal conflitto armato interno.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Il contributo in oggetto è stato formulato coerentemente e in linea con:

- i. Il “*Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026*”, con particolare riferimento all’azione della Cooperazione Italiana promossa in questa area geografica – con interventi a sostegno delle fasce delle popolazioni più vulnerabili per far fronte a catastrofi di origine naturale, l’insicurezza alimentare, i conflitti, le migrazioni e gli spostamenti forzati secondo un approccio integrato e multidimensionale promuovendo il Triplo Nesso (umanitario-sviluppo-pace) e la localizzazione dell’aiuto umanitario⁷;
- ii. gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi ad Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento a:
 - la tavola rotonda n.3 “*Leave no one behind*” (*core commitment 2* per l'adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e i rifugiati; *core commitment 3* per l'assistenza alle comunità di sfollati e ospitanti ed al rafforzamento della loro capacità di resilienza);
 - la tavola rotonda n° 4 “*Women and girls: catalyzing action to achieve gender equality*” (*core commitment 2* in tema di salute riproduttiva e sessuale e *core commitment 3* in tema di protezione e prevenzione della violenza di genere - GBV);
 - la tavola rotonda n.1 “*Political leadership to prevent and end conflicts*” (*core commitment 4* per lo sradicamento delle cause profonde dei conflitti e la costruzione di società pacifiche, attraverso il rafforzamento della partecipazione di donne e giovani nella costruzione di pace e implementazione della UNSCR 1325 e 2250).
- iii. i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship* (GHD);
- iv. il *Consenso Europeo sull'aiuto umanitario*, il cui obiettivo comune è quello di alleviare o prevenire le sofferenze umane e mantenere la dignità delle persone;
- v. la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi di marzo 2021 e le conseguenti Conclusioni del Consiglio dell'UE;
- vi. le raccomandazioni contenute nelle *Linee Guida della Cooperazione Italiana sull'infanzia e l'Adolescenza* (2021), le *Linee Guida per l'Uguaglianza di genere e l'Empowerment delle donne, ragazze e bambine* (2020), la *Raccomandazione del Comitato d'Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE per porre fine allo sfruttamento, agli abusi e alle molestie sessuali nella cooperazione*

⁷ MAECI, Schema di Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026, approvato con Delibera n. 1/2024 (GU Serie Generale n.27 del 03-02-2025) del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (GU Serie Generale n.27 del 03-02-2025) <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2025/02/03/25A00622/SG>).

allo sviluppo e nell'assistenza umanitaria (2019), il Codice PSEAH (*Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment*) dell'AICS⁸, le *Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione* (2018), le *Linee Guida sul Nesso Migrazione-Sviluppo* (2023), le *Linee Guida sul Nesso tra Aiuto Umanitario, Sviluppo e Pace* (2023) e la *Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria* (2021), nonché gli impegni presi dall'Italia sottoscrivendo l'*Humanitarian Aid Donors' Declaration on Climate and Environment* nel marzo 2022.

Sin dall'inizio della crisi venezuelana, la Cooperazione Italiana ha attuato diversi programmi per supportare la popolazione venezuelana migrante in Colombia. Di seguito si riportano gli interventi più recenti realizzati:

- Contributo al UNHCR Colombia per l'iniziativa denominata "*Intervento di emergenza per garantire l'accesso ai servizi sanitari e psicosociali e fornire opportunità di integrazione socioeconomica ai rifugiati e ai migranti provenienti dal Venezuela, ai rimpatriati colombiani e alle comunità ospitanti con focus in particolare sui giovani e sulle donne*", AID 012152/01/2, Delibera n. 5 del 28/01/2022, importo di 1.000.000 euro, implementato nel 2022.
- Contributo al UNHCR per "*Intervento a supporto di servizi sanitari e psicosociali e di iniziative socioeconomiche per rifugiati e migranti venezuelani, rimpatriati colombiani e comunità ospitanti*", AID 012152/01/3, Delibera n. 103 del 10/10/22, importo di 1.500.000 euro, implementato nel 2023.
- Nell'ambito del Bando OSC 2020, è stato finanziato il progetto "*A.L.M.A.S.- Azioni per il Lavoro, la Migrazione e un'Accoglienza sinergica in Colombia*", AID 012590/04/2, Delibera n. 13 del 16/03/22, importo di 1.800.000 euro, in implementazione da giugno 2022 a giugno 2025 dalla ONG CESVI, che mira a migliorare l'accesso occupazionale delle donne migranti venezuelane e delle comunità ospitanti in condizione di vulnerabilità in Colombia.
- Inoltre, è attualmente in corso l'iniziativa di emergenza "*Aiuto umanitario e costruzione della pace in Colombia attraverso la protezione e la promozione del ruolo di donne e giovani*", AID 012684/01/0, Delibera n. 102 del 10/10/2022, per un importo di 1.000.000 euro, implementato dalle OSC italiane OIKOS e CESVI. L'iniziativa promuove l'approccio del triplo nesso (aiuto umanitario-pace-sviluppo) in Colombia e mira a migliorare le condizioni di vita degli abitanti del dipartimento del Valle del Cauca colpiti dal conflitto e sostenere la costruzione della pace, promuovendo il ruolo centrale di donne e giovani nel dialogo, con la quale l'iniziativa in parola si pone in continuità e sinergia.
- In risposta all'attuale situazione in Colombia e per sostenere la popolazione e le istituzioni locali, con la Delibera n. 77 del 19 dicembre 2024 il Viceministro degli esteri ha approvato il Programma in parola con un finanziamento pari a 4.000.000 di euro, a valere sulla programmazione di emergenza della Cooperazione Italiana in Colombia per il 2024, di cui una prima tranche pari a 500.000 euro è stata aggiudicata con un bando di primissima emergenza pubblicato il 03/03/2025 per provvedere alla crisi umanitaria scoppiata nel Catatumbo a inizio 2025, mentre

⁸ https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina766_codice-di-condotta.html.

i restanti fondi, pari a 3.100.000 euro, al netto delle spese di monitoraggio interne, sono disponibili per il presente bando.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 012907/01/0)

2.1. Contesto nazionale e regionale

La dinamica migratoria e la realtà del conflitto armato si manifestano in modo differenziato ma complementare nelle due aree di frontiera individuate.

a) Dinamiche e tendenze migratorie

Per quanto riguarda la migrazione, tra le diverse dinamiche di mobilità umana presenti sul territorio colombiano, rivestono particolare importanza: la *migrazione in entrata* al confine colombo-venezuelano, nel dipartimento di Norte de Santander e la *migrazione in uscita* al confine colombo-panamense, attraverso il Golfo di Urabá, nelle aree settentrionali dei dipartimenti di Antioquia e Chocó.

Flussi migratori in entrata: la frontiera colombo-venezuelana (Norte de Santander)

Il dipartimento di Norte de Santander rappresenta uno dei principali punti di accesso alla Colombia e, nella sua zona di frontiera, dove si trova la capitale Cúcuta, convergono diversi tipi di flussi migratori. Vi sono *migranti pendolari*, che attraversano quotidianamente il confine per lavorare o accedere a servizi essenziali in Colombia per poi rientrare in Venezuela; i migranti e i rifugiati *in transito*, che attraversano il dipartimento con l'intento di proseguire verso altre città colombiane o altri Paesi in cerca di migliori opportunità; e infine i migranti e i rifugiati *con vocazione di permanenza*, che hanno deciso di stabilirsi nel dipartimento, concentrandosi in particolare nell'area metropolitana di Cúcuta.

Attualmente, il Norte de Santander è il terzo dipartimento colombiano con il più alto numero di migranti e rifugiati venezuelani, contando circa 330.000 persone, delle quali il 65% (200.000 persone) risiede nel Municipio di Cúcuta⁹. Questa popolazione affronta numerose difficoltà, sia per soddisfare i bisogni umanitari più essenziali, sia per integrarsi nella società colombiana, incontrando ostacoli nell'accesso ai servizi di base, al mercato del lavoro e nel riconoscimento del proprio status giuridico. Un aspetto critico riguarda la regolarizzazione della loro condizione migratoria: nel 2023, la decisione di interrompere il rilascio del *Permesso di Protezione Temporanea* (PPT) – un documento che consente ai titolari di soggiornare regolarmente in Colombia, accedere a un impiego formale e usufruire dei servizi pubblici – ha lasciato circa il 30% della popolazione venezuelana residente nel Paese in una condizione di irregolarità¹⁰. A questo si aggiungono la scarsa conoscenza degli strumenti legislativi disponibili e i ritardi nelle procedure di approvazione del permesso da parte delle autorità competenti.

⁹ Dati ufficiali del Dipartimento di Migrazione - *Migración Colombia*, a agosto 2024, (<https://www.migracioncolombia.gov.co/infografias-migracion-colombia/informe-venez-jul-ago-2024>).

¹⁰ *Ibidem*.

Particolarmente vulnerabili risultano le donne migranti e rifugiate venezuelane, che devono affrontare una doppia sfida: da un lato, le difficoltà legate al loro status migratorio e, dall'altro, le discriminazioni di genere, che limitano ulteriormente il loro accesso a opportunità lavorative, alla protezione sociale e a percorsi di inclusione economica e comunitaria.

Flussi migratori in uscita: la frontiera colombo-panamense (Golfo di Urabá)

In anni recenti, la migrazione in uscita dalla Colombia si è concentrata nella frontiera con Panama, delimitata dalla densa giungla del Darién, alla quale si arriva via mare con imbarcazioni che salpano dai porti di Turbo e Necoclí, municipi situati nel Golfo di Urabá, nel dipartimento di Antioquia. Il golfo è un punto di transito per migliaia di migranti e rifugiati diretti verso il Nord America: il 70% di loro sono venezuelani e il restante 30% proviene da altri Paesi quali Colombia, Ecuador, Haiti, Cina e Vietnam, per citare i gruppi più numerosi. Da gennaio ad agosto del 2024 si è registrato il passaggio di più di 200.000 persone, con flussi giornalieri di circa 700 persone¹¹.

I migranti e i rifugiati arrivano principalmente ai municipi di Turbo e Necoclí per iniziare un tragitto guidato dai *coyotes*, spesso membri dei gruppi armati che controllano quella zona, pagati per condurre i migranti attraverso la frontiera e che traggono profitti significativi da questo traffico. I migranti e i rifugiati, infatti, sono costretti a pagare ingenti somme per attraversare queste aree e il percorso per arrivare a Panama varia a seconda della capacità economica delle persone: il tragitto più corto (ma anche quello più caro) è di un giorno e mezzo e il più lungo, attraverso la giungla, di dieci giorni di cammino. Quest'ultimo è particolarmente pericoloso, sia per la conformazione geografica ostile, sia per il rischio di violenze e abusi. Le persone che decidono di intraprendere questo percorso hanno alti tassi di disinformazione rispetto al viaggio che inizieranno e, oltre ai pericoli associati all'attraversamento della giungla (come infortuni, malattie quali il dengue e la malaria, disidratazione, animali selvatici, ecc.), rischiano truffe, sequestri, separazioni familiari e violenza basata sul genere.

Bisogna segnalare che nei primi mesi del 2025 i flussi verso gli Stati Uniti attraverso Panama sembrano essersi ridotti di circa il 95% rispetto l'anno precedente, non per mancanza di necessità, ma soprattutto come conseguenza della rinnovata repressione in Venezuela dopo il posizionamento di Maduro e con l'avvento dell'amministrazione Trump e delle sue politiche altamente restrittive in materia di immigrazione, che hanno funzionato come deterrente. Ciononostante, la situazione risulta mutevole e con criticità legate a nuovi flussi in direzione inversa¹². Si sono registrati infatti numerosi ritorni di migranti, respinti alle varie frontiere (soprattutto Messico) che rientrano in Colombia, nel Golfo di Urabá, riattraversando il Darién.

Indipendentemente dalla direzione dei flussi, attualmente la popolazione migrante nel Golfo di Urabá affronta il rischio significativo di tratta e traffico di esseri umani, in quanto i gruppi armati approfittano della disperazione e della vulnerabilità dei migranti. Il rischio di tratta è particolarmente alto per le donne e i minori, che sono spesso oggetto di abusi, coercizioni e, in alcuni casi, sfruttamento sessuale o lavorativo. Un'indagine condotta da *Human Rights Watch* nel 2024 ha

¹¹ Dati aggiornati del GIFMM di Urabá (<https://www.r4v.info/es/node/90478>).

¹² GIFMM Colombia: Situación de la población refugiada y migrante en el Urabá-Darién – Febrero 2025 (<https://reliefweb.int/report/colombia/gifmm-colombia-situacion-de-la-poblacion-refugiada-y-migrante-en-el-uraba-darien-diciembre-2024>).

infatti documentato come i gruppi armati, in alcuni casi, forzano le persone a lavorare per loro durante il viaggio e a partecipare ad attività illegali¹³.

b) Dinamiche e conseguenze del conflitto armato

Le regioni menzionate sono anche epicentri del conflitto armato interno, pur manifestando dinamiche distinte.

Norte de Santander

Il dipartimento del Norte de Santander, in particolare la regione del Catatumbo e le aree prossime al confine con il Venezuela, sono state storicamente interessate dalla presenza e dalle attività dei gruppi armati illegali, tanto *guerriglieri*, come *paramilitari*. Negli ultimi decenni, la conflittualità è stata alimentata dalla disputa per il controllo delle rotte del narcotraffico, dallo sfruttamento delle economie illegali e dalla debolezza istituzionale nella regione.

Nei primi mesi del 2025, la situazione è ulteriormente peggiorata a causa dell'intensificarsi degli scontri tra diversi attori armati, tra cui dissidenti delle FARC, l'ELN e gruppi paramilitari, che lottano per il controllo del territorio e delle risorse. Questo ha portato a un aumento significativo degli sfollamenti forzati, delle violazioni dei diritti umani e delle limitazioni alla mobilità delle comunità locali, dove si registrarono più di 85.000 persone colpite in maniera diretta o indiretta dagli scontri. Di questi più di 56.000 risultano sfollati, circa 10.000 confinati e oltre 20.000 subiscono forti restrizioni alla mobilità e all'accesso di beni e servizi essenziali¹⁴. Allo stesso tempo, la crescente militarizzazione dell'area e le operazioni delle forze di sicurezza colombiane hanno contribuito a un clima di tensione e insicurezza, con un impatto diretto sulla popolazione civile, spesso intrappolata nel conflitto.

L'instabilità politica e la crisi migratoria venezuelana hanno inoltre aggravato la vulnerabilità della regione, aumentando la pressione sui servizi pubblici e sulle reti di protezione sociale. Le organizzazioni umanitarie segnalano difficoltà nell'accesso alle comunità più colpite a causa delle restrizioni imposte dai gruppi armati e del deterioramento delle condizioni di sicurezza.

Secondo i dati aggiornati dell'Unità per le Vittime (*Unidad para las Víctimas* - UARIV), a febbraio 2025, nel dipartimento erano presenti più di 400.000 vittime del conflitto armato, iscritte nel *Registro Unico delle Vittime* (RUV), delle quali circa 160.000 nella sola città di Cúcuta e di cui più della metà risulta essere di genere femminile¹⁵.

La conseguenza più ricorrente per le vittime del conflitto è lo sfollamento forzato (*desplazamiento forzado*), che rappresenta circa il 75% dei casi totali. La popolazione civile, inoltre, è vittima di omicidi, confinamenti, minacce e perdita di beni, che riflettono la complessità delle violazioni subite

¹³ Human Rights Watch 2024 (<https://www.hrw.org/es/feature/2024/09/11/darien-gap/the-jungle-where-poor-migration-policies-meet>).

¹⁴ *Factsheet Catatumbo*, UNHCR, marzo 2025.

¹⁵ Dati UARIV, febbraio 2025 (<https://cifras.unidadvictimas.gov.co/Cifras/#!/hechos>).

dalle comunità locali. Il fenomeno persiste senza tregua: nel corso del 2024 nel dipartimento si sono registrati più di 17.000 nuovi casi di sfollamento¹⁶.

Golfo di Urabá

La regione di Urabá rappresenta tristemente un'icona nella storia del conflitto in Colombia. Nel 1988, le prime incursioni paramilitari lasciarono una scia di violenza come mai si era visto nel Paese e, alla data attuale, si registrano più di 300.000 vittime del conflitto armato nella regione¹⁷. Dopo la parziale smobilitazione paramilitare dei primi anni 2000, gruppi neo-paramilitari si sono riorganizzati nella regione in alleanza con gruppi criminali dediti al narcotraffico, essendo la zona strategica per il traffico di armi e narcotici, grazie allo sbocco sugli oceani Atlantico e Pacifico. Inoltre, la migrazione attraverso il Darién si è di fatto convertita in un business multimilionario gestito in modo diretto dai gruppi armati, il che limita anche la capacità di azione delle istituzioni locali, così come della cooperazione internazionale.

Nei Municipi di Apartadó, Necoclí e Turbo più della metà della popolazione è riconosciuta come vittima dal conflitto armato. L'impatto più ricorrente per le vittime è lo sfollamento forzato, che rappresenta circa il 90% dei casi totali, seguito da omicidi, minacce e sparizioni forzate¹⁸.

Attualmente, il gruppo armato “Autodifesa Gaitaniste di Colombia” conosciuto anche come “Clan del Golfo”, una delle organizzazioni criminali più longeve del continente con oltre 40 anni di attività, mantiene di fatto un monopolio nel controllo della zona, limitando conseguentemente il numero di scontri attivi. Per questo motivo sono diminuiti i nuovi casi di sfollamenti di massa, seppur rimangano considerevoli quelli individuali¹⁹. In generale, il livello di insicurezza per la popolazione locale rimane alto, dal momento che il gruppo esercita un profondo e capillare controllo sociale e politico. Questo controllo soffoca anche lo sviluppo economico dei municipi che già si caratterizzano per una bassa qualità della vita ed un elevato livello di povertà multidimensionale e di bisogni fondamentali insoddisfatti²⁰.

c) Interconnessione tra le dinamiche prodotte dai flussi migratori e dal conflitto armato nelle aree identificate

L'interconnessione tra la situazione dei migranti venezuelani, dei *retornados* colombiani²¹ e delle vittime del conflitto armato interno genera dinamiche sociali molto complesse e concatenate, in particolare nelle aree di frontiera della Colombia. In queste aree, le persone possono essere soggette alla cosiddetta “**doppia vulnerabilità**”, concetto che si riferisce alla condizione di coloro

¹⁶ Dati UARIV – OCHA

(<https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoieYWM0NmNiOTgtYTZlMy00NTg5LWEyN2UtZDFkZDNmZmNhOWE2IiwidCI6IjBmOWUzNWRLTU0NGYtNGY2MC1iZGNIbTViYTQxNmU2ZGM3MCIslmMiOjh9>).

¹⁷ Dati UARIV, febbraio 2025 (<https://cifras.unidadvictimas.gov.co/Cifras/#!/hechos>).

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Si definisce sfollamento di massa lo spostamento forzato simultaneo di 10 o più nuclei familiari, o di almeno 50 persone (Articolo 2.2.2.5.1 del Decreto 1084 del 2015 Colombia).

²⁰ Dati Comfenalco Antioquia, *Dinámica laboral Urabá Antioqueño*, 2023 (https://www.antioquiacomovamos.org/system/files/2024-02/docuprivados/20231122_URAB%C3%81.pdf).

²¹ Si tratta delle persone di cittadinanza colombiana che lasciano o hanno lasciato il proprio paese, soprattutto negli anni 90 a spesso dirigendosi in Venezuela, ma che poi decidono di tornare in Colombia (Definizione ufficiale e dati aggiornati reperibili sul sito del *Observatorio Nacional de Migraciones*: <https://2022.dnp.gov.co/DNPN/observatorio-de-migracion/Paginas/Colombianos-retornados.aspx>.)

che si trovano ad affrontare contemporaneamente due forme di vulnerabilità sovrapposte, in questo caso la migrazione internazionale e il conflitto armato interno. Questa situazione colpisce in particolare rifugiati e migranti, che, oltre ad aver abbandonato il loro paese d'origine, sono vulnerabili ai pericoli derivanti dal conflitto colombiano, con il rischio di subire violenze, sfruttamento e abusi, in particolare nel Catatumbo e nel Darién. In queste zone, infatti, i migranti sono esposti, tra le altre cose, al rischio di tratta e/o di reclutamento forzato da parte di gruppi armati, o possono essere costretti a lavorare per loro durante il viaggio e a partecipare ad attività illecite.

La situazione dei migranti si intreccia con quella delle vittime del conflitto ed entrambi presentano esigenze simili e sovrapposte in termini di assistenza umanitaria, sicurezza, servizi di base ed integrazione comunitaria. I migranti e gli sfollati interni faticano ad accedere ai servizi di base e ad opportunità di lavoro, e questo li porta a una maggiore dipendenza dall'economia informale e a una carenza di tutele, limitando le opportunità d'integrazione economica, sociale e culturale. Inoltre, la competizione per risorse limitate e la presenza di diversi gruppi vulnerabili nello stesso territorio generano tensioni sociali, che possono sfociare in discriminazioni, xenofobia e conflitti comunitari. Per le comunità di accoglienza, infatti, risulta difficile gestire le esigenze di una popolazione in crescita e altamente vulnerabile e, poiché i migranti e le vittime del conflitto si trovano spesso a vivere negli stessi insediamenti, questo può tradursi in una vera e propria ghettizzazione, con scarse prospettive di inclusione sociale e maggiori rischi di violenza.

Per gestire questi fenomeni e il concatenarsi delle loro conseguenze è quindi necessario un approccio integrato e multisettoriale, che consideri i bisogni specifici di entrambe le categorie e delle comunità di accoglienza, garantendo un accesso equo ai servizi essenziali e alle opportunità di lavoro, promuovendo la coesione sociale e offrendo protezione alle categorie più vulnerabili, in particolare donne, minori e persone con disabilità fisiche e/o mentali.

2.2. Modalità di coordinamento

La Sede AICS di Bogotá, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Bogotá, garantirà il coordinamento, la facilitazione dei rapporti con le autorità e le organizzazioni attive sul territorio, l'assistenza tecnica e il monitoraggio dell'iniziativa, assicurando un'interazione costante con le istituzioni locali e gli altri attori presenti in loco. Il progetto dovrà includere, in particolare, il raccordo con i Municipi interessati e le rispettive segreterie competenti, nonché con le iniziative promosse da altri donatori ed enti operativi, in linea con la presente *Call for Proposals*, favorendo sinergie e complementarità tra le attività, secondo un approccio di triplo nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace. I soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte, sia con gli altri attori impegnati in attività di sostegno nei settori di intervento, attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro specifici istituiti sia a livello nazionale che locale, in modo da condividere strategie, modalità operative, buone pratiche, problematiche specifiche ed evitare duplicazioni.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcune istituzioni e attori che, a seconda delle esigenze progettuali e del contesto operativo, potrebbero essere coinvolti nelle attività di coordinamento delle attività:

- a livello locale: il Municipio di Cúcuta per Norte Santander ed i Municipi di Apartadó, Necoclí e Turbo per Urabá, nonché le Segreterie competenti sui settori di implementazione del progetto, oltre alle amministrazioni dipartimentali. Per quanto riguarda la società civile potrebbe essere utile il coinvolgimento di attori quali le organizzazioni di vittime (*mesas de victimas*), associazioni locali di migranti e le JAC (*Juntas de Accion Comunal*), tra gli altri.
- A livello nazionale l'Unità per l'Assistenza e la Riparazione Integrale alle Vittime (UARIV), il Centro Nazionale di Memoria Storica, il Ministero dell'Uguaglianza e dell'Equità, l'Istituto Colombiano per il Benessere Familiare (ICBF), la Difensora del Pueblo e il Servizio Nazionale di Formazione (SENA), tra gli altri.
- Si raccomanda inoltre il coordinamento con piattaforme quali il *Grupo Interagencial para los Flujos Migratorios Mixtos* (GIFMM) guidato da OIM e ACNUR e gli *Equipos Locales de Coordinación* (ELC) guidati da OCHA, dove presenti, nonché con i vari cluster di settore e sinergie con le iniziative di altre OSC locali o internazionali presenti nel territorio.

Il settore privato e le università locali rappresentano, inoltre, partners strategici con cui è possibile creare alleanza per promuovere l'inserimento lavorativo. In particolare, il partenariato con organizzazioni del **Sistema Italia** offrirebbe un valore aggiunto, grazie allo scambio di esperienze, competenze e tecnologie, rafforzando l'impatto delle iniziative sul campo.

Per quanto riguarda il nesso o la complementarità tra i diversi piani di risposta esistenti in Colombia, è importante menzionare che, ad oggi, sono in atto quattro quadri di risposta in base alle dinamiche del Paese e alle specificità delle regioni oggetto d'intervento:

- I. il *Quadro delle Nazioni Unite per la cooperazione allo sviluppo sostenibile* (UNSDCF), guidato dal *Coordinatore residente delle Nazioni Unite*, nell'ambito di tre componenti: Stabilizzazione – pace con legalità, migrazione come fattore di sviluppo e assistenza tecnica per l'accelerazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs);
- II. il *Piano di risposta regionale per i rifugiati e i migranti in Venezuela 2025-2026*²² (RMRP), guidato in Colombia dal GIFMM, che è l'espressione nazionale della piattaforma regionale *Response for Venezuelans* (R4V), e che si concentra sulla risposta ai diversi profili di rifugiati, migranti e rimpatriati;
- III. il *Piano di Risposta Umanitaria 2025*²³ (HRP), guidato dall'EHP – *Equipo Humanitario País* incaricato di rispondere alle emergenze causate da fattori di violenza, emergenze sanitarie, disastri e migrazione transcontinentale mista.

²² *Regional Refugee and migrant Response Plan 2025-2026* (<https://www.r4v.info/en/rmrp2025-2026>).

²³ *Humanitarian Response Plan 2025* (<https://humanitarianaction.info/plan/1208>).

- IV. il *Piano di risposta rapida emergenza nel Catatumbo*²⁴ che complementa l'aggiornamento 2025 del *Piano di Risposta alle Priorità Comunitarie* (PRPC) nel Norte de Santander, affrontando la grave escalation di violenza nella Regione del Catatumbo.

Le OSC dovranno dimostrare, già in fase di presentazione delle proposte, di avere identificato bisogni e azioni da intraprendere in stretta sinergia con i suddetti piani, nonché le piattaforme di coordinamento e le istituzioni operanti nella zona. I soggetti proponenti dovranno altresì specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante del HRP più recente del Paese e quale sia il cluster/settore di riferimento.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Come illustrato nei paragrafi precedenti, le zone del Norte del Santander e del golfo di Urabá sono territori fortemente colpiti dal conflitto armato nel Paese e si caratterizzano per una presenza istituzionale limitata e da una conformazione geografica complessa, fattori che ne fanno zone strategiche per attività criminali e traffici illeciti. Tali dinamiche alimentano fenomeni di sfollamento forzato dalle comunità circostanti, creando frequenti situazioni di emergenza umanitaria. Inoltre, le condizioni di insicurezza potrebbero mettere a rischio la sicurezza degli operatori sul territorio, riducendo la capacità di intervento. Considerate tali condizioni, sarà essenziale adottare misure di sicurezza adeguate e strategie flessibili per mitigare i rischi e garantire la continuità delle attività progettuali.

La crisi sociopolitica ed economica in Venezuela rappresenta poi una delle principali variabili esterne che potrebbero influire sulle dinamiche migratorie. Eventuali cambiamenti della situazione interna potrebbero alterare le proiezioni migratorie, mentre la precarietà al confine venezuelano potrebbe favorire l'aumento di attività criminali, come il traffico di esseri umani, mettendo ulteriormente a rischio la sicurezza dei migranti e la sostenibilità delle operazioni del progetto. Per mitigare questi rischi, sarà fondamentale monitorare costantemente l'evoluzione della situazione in Venezuela e rafforzare le partnership con gli attori locali e internazionali, al fine di garantire flessibilità e prontezza nella risposta alle emergenze.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

A seguito di missioni sul campo effettuate da questa agenzia e di molteplici incontri tenuti con le AA.LL., le principali agenzie di cooperazione internazionale e gli attori della Comunità Internazionale, le comunità locali e tenuto conto del quadro generale precedentemente descritto, in risposta ai principali bisogni identificati nel Paese, gli interventi si concentreranno in due aree di frontiera della Colombia:

- I. **l'Area metropolitana di Cúcuta**, nel Dipartimento di Norte de Santander;

²⁴

https://reliefweb.int/report/colombia/colombia-plan-de-respuesta-rapida-emergencia-en-catatumbo-enero-de-2025?_gl=1*1w7k280*_qa*MTYwMjk2MjluMTczMzc3NzEwNQ..*_qa_E60ZNX2F68*MTc0MjlyMjk1MS4xMi4wLjE3NDIyMjI5NTEuNjAuMC4w

- II. il **Golfo di Uarabá**, nello specifico i Municipi di **Apartadó, Turbo e Necoclí** nel Dipartimento di Antioquia.

Per quanto riguarda i **settori di intervento**, sono stati identificati come prioritari:

- 1. Assistenza umanitaria di base**
- 2. Servizi primari**, in particolare **Educazione e Salute**
- 3. Integrazione socioeconomica e socioculturale**

Di seguito si indicano i bisogni riscontrati in ciascuna area geografica e settore:

1. Assistenza umanitaria

a) Area metropolitana di Cúcuta

L'alto numero di sfollati interni²⁵ rende la crisi umanitaria del Norte de Santander una delle emergenze più complesse e persistenti del Paese, soprattutto alla luce dei recenti scontri tra gruppi armati nella sub-regione del Catatumbo²⁶. In particolare, Cúcuta è diventata una delle mete principali per chi fugge dalla violenza della zona. Il governo colombiano ha predisposto un iter istituzionale per l'assistenza delle vittime del conflitto armato. Questo percorso prevede che le vittime denuncino l'evento alle autorità competenti per poi attendere il riconoscimento ufficiale da parte della UARIV, condizione necessaria per l'accesso ad alcuni benefici garantiti dallo Stato. Tuttavia, la durata dell'iter burocratico, che può estendersi fino a tre mesi (o persino superarli) rappresenta una forte criticità. Durante questo periodo, infatti, gli sfollati si trovano in situazione di vulnerabilità estrema poiché molti di loro arrivano in città senza risorse economiche e senza la possibilità di autosostenersi. La loro vulnerabilità rende l'assistenza umanitaria un bisogno prioritario: le necessità di cibo, alloggio sicuro, assistenza sanitaria e protezione non possono essere posticipate. Inoltre, le esperienze di violenza e perdita provocano traumi significativi tra gli sfollati, che spesso hanno bisogno di supporto psicologico. La responsabilità primaria di fornire la risposta umanitaria ricade sul municipio, ma la capacità finanziaria e operativa dell'amministrazione di Cúcuta è insufficiente a coprire tutti i bisogni. Inoltre, l'azione della cooperazione internazionale nella zona è minima, anche alla luce dei recenti tagli alle operazioni prodotti dal blocco dei finanziamenti di USAID²⁷. Tale situazione lascia un ampio numero di sfollati e altre vittime del conflitto privi di un sostegno adeguato, aggravando la precarietà della loro condizione. Una volta arrivate nelle aree urbane come Cúcuta, molte delle vittime del conflitto armato si insediano in quartieri popolari, affittando alloggi a basso costo spesso sovraffollati e inadeguati. Le condizioni abitative precarie aumentano i rischi per la salute e compromettono il loro benessere generale. Questo continuo flusso di persone mette sotto pressione le risorse della città, dove i servizi pubblici e le

²⁵ Si adotta la definizione della UARIV, secondo la quale gli *sfollati interni* sono le persone che sono state costrette a migrare all'interno del territorio nazionale, abbandonando il proprio luogo di residenza o le attività economiche abituali, perché la a sua vita, integrità fisica, sicurezza o libertà personale sono state vulnerate o sono direttamente minacciate, nel contesto del conflitto armato interno (<https://www.unidadvictimas.gov.co/sites/default/files/documentosbiblioteca/glosario.pdf>).

²⁶ Factsheet Catatumbo, UNHCR, marzo 2025.

²⁷ Colombia, el país de América Latina que más fondos pierde con la decisión de Trump de congelar USAID, El País, Febrero 2025 (<https://elpais.com/america-colombia/2025-02-05/colombia-el-pais-de-america-latina-que-mas-fondos-pierde-con-la-decision-de-trump-de-congelar-usaid.html>).

infrastrutture non sono adeguate a rispondere alla crescente domanda. Inoltre, i quartieri dove si insediano gli sfollati sono spesso anche le aree dove risiedono la maggior parte dei migranti venezuelani e la convivenza tra questi gruppi e le comunità ospitanti può portare a tensioni e conflitti legati alla competizione per risorse limitate²⁸. Infatti, sebbene il fenomeno migratorio si sia ridotto notevolmente rispetto agli anni precedenti, persiste ancora una significativa presenza di rifugiati e migranti che necessitano di supporto. La città continua a essere un punto di transito fondamentale per chi fugge dalla difficile situazione sociopolitica ed economica del Venezuela e nonostante i progressi degli ultimi anni, che hanno portato ad una copertura umanitaria abbastanza integrale, il panorama umanitario sta affrontando nuove sfide.

b) Golfo di Urabá

Nel Golfo di Urabá vi sono migranti e rifugiati in *transito breve*, che attraversano la zona solo come passaggio verso la frontiera del Darién; migranti e rifugiati in *transito prolungato*, ossia persone che, una volta arrivati, non hanno le risorse economiche necessarie per proseguire il viaggio e che rimangono nella zona fino a quando riescono a conseguirle, vivendo spesso in condizioni precarie per strada o sulle spiagge vicine ai porti; e, infine, migranti e rifugiati con *vocazione di permanenza*, che hanno deciso di fermarsi a vivere nella zona, cercando opportunità di vita e integrazione nelle comunità locali. Nelle aree di Turbo e Necoclí sono presenti e operative numerose organizzazioni internazionali che stanno rispondendo alle necessità umanitarie della popolazione in transito (breve e prolungato), la cui azione è coordinata dal GIFMM di Urabá²⁹. Tuttavia, nonostante l'ampia rete di intervento, permangono alcune necessità di assistenza umanitaria da colmare, in particolare per quanto riguarda la protezione di donne e minori, che costituiscono i gruppi più vulnerabili. Questi gruppi, secondo i dati di UNICEF³⁰, sono i più a rischio di diventare vittime di reati come violenza sessuale, tratta di esseri umani, sequestri ed estorsioni. I minori rappresentano il 20% del totale dei migranti. Inchieste realizzate da UNICEF nelle aree di Turbo e Necoclí hanno evidenziato che durante il transito si manifestano cambiamenti comportamentali nei bambini/e e adolescenti (con ripercussioni sul loro stato emotivo), oltre a segnalare la presenza di minori privi di documenti, casi di matrimoni precoci, e di bambini/e non accompagnati o separati lungo il percorso migratorio. Per quanto riguarda questo ultimo gruppo, il numero di casi è ampiamente sottostimato a causa della mancanza di un effettivo sistema di verifica parentale sul lato colombiano. Nella zona non esistono centri di accoglienza per bambini/e non accompagnati né strutture di rifugio per persone vittime/sopravvissute a violenza di genere. Le strutture più vicine si trovano nella città di Medellin, a circa sette ore di viaggio in auto, il che comporta costi per l'alloggio temporaneo e il trasporto verso queste strutture, rendendo difficile l'accesso a tali servizi, soprattutto considerando che non sempre ci sono posti disponibili. Per i bambini/e in transito prolungato, che vivono per mesi in condizioni di precarietà nelle strade e sulle spiagge di Necoclí e Turbo, aumenta significativamente il rischio di lavoro infantile, mendicizia,

²⁸ Dati e testimonianze raccolte dal team emergenza di AICS Bogotá, Ottobre 2024.

²⁹ Dati GIFMM Urabá (<https://www.r4v.info/es/node/90478>).

³⁰ Dati UNICEF 2024 (<https://www.unicef.org/colombia/historias/la-infancia-migrante-en-el-urab%C3%A1-antioque%C3%B1o-y-el-dari%C3%A9n-colombiano>).

abbandono scolastico e di soffrire di problemi di salute³¹. Più in generale, nella risposta umanitaria si evidenziano lacune per quanto riguarda l'assistenza alla salute, in particolare dei/delle bambini/e, specialmente sotto il punto di vista nutrizionale³². Bisogna poi sottolineare che i flussi migratori nella regione del Golfo di Urabá sono estremamente dinamici e soggetti a continui cambiamenti. Fattori complessi come il cambiamento della situazione politica in Venezuela, delle politiche migratorie di Panama o delle politiche migratorie degli Stati Uniti possono incidere fortemente sul numero dei migranti in transito e sulle loro condizioni di vita, trasformando le loro esigenze non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Le necessità umanitarie possono quindi cambiare nel tempo, ed è necessario che la risposta umanitaria sia flessibile e pronta a adattarsi rapidamente, e sia realizzata in coordinamento con le istituzioni locali e le organizzazioni umanitarie già presenti in loco. Inoltre, la complessa situazione migratoria alimenta tensioni sociali nelle comunità locali, già provate da una decennale e sanguinosa storia di conflitto armato. La zona è infatti caratterizzata da una economia molto debole, dalla carenza cronica di servizi di base e dal limitato accesso ai servizi essenziali, come acqua potabile, elettricità e servizi sanitari. Le risorse locali e il supporto governativo risultano insufficienti a soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione.

2. Servizi primari

a) Area metropolitana di Cúcuta – Educazione

A causa della situazione critica del sistema scolastico venezuelano, circa 7.000 bambini e adolescenti venezuelani sono costretti ogni giorno ad attraversare la frontiera per frequentare le scuole nella città di Cúcuta. Secondo dati ufficiali, più di 61.000 bambini/e venezuelani sono iscritti nel sistema scolastico del dipartimento, dei quali circa 31.000 solo a Cúcuta³³. Questa dinamica genera pressione sul sistema scolastico della zona poiché le scuole sono sovraffollate e affrontano difficoltà in termini di infrastrutture, disponibilità e adeguatezza delle aule, accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Per i bambini/e non iscritti, il motivo principale per non frequentare la scuola è la mancanza di documentazione, seguito dalla mancanza di posti disponibili nella scuola e dal fatto che la famiglia non ha ingressi economici sufficienti per pagare le spese associate allo studio (come, per esempio, il trasporto scolastico e i materiali scolastici). In aggiunta, si registra che più del 20% di studenti migranti presentano un disallineamento tra la loro età e la classe a cui sono iscritti, che rende difficile per loro integrarsi e progredire nel percorso educativo³⁴. La mancanza di posti disponibili nelle scuole, l'ingresso tardivo nel sistema educativo e tutte le difficoltà connesse al fenomeno migratorio, creano discontinuità nei percorsi educativi e ritardi nei processi di apprendimento, che causano che i bambini/e siano iscritti a classi inferiori rispetto a quelle che sarebbero appropriate per la loro

³¹ Dati GIFMM Urabá (<https://www.r4v.info/es/document/colombia-reporte-de-actividades-en-los-municipios-de-acandi-turbo-y-necocli-unicef>).

³² Informazioni raccolte nel corso della missione realizzata dalla sede AICS di Bogotá nella zona Urabá, a ottobre 2024.

³³ Dati del Gruppo Interagenziale sui Flussi Migratori Misti – GIFMM Colombia, luglio 2024 (<https://www.r4v.info/es/document/gifmm-colombia-reporte-situacional-de-norte-de-santander-enero-julio-2024>).

³⁴ GIFMM Colombia: *Análisis de la Brecha de Extreadad Escolar en Población Refugiada y Migrante de Venezuela*, marzo 2023 (<https://www.r4v.info/es/document/gifmm-colombia-analisis-de-la-brecha-de-extreadad-escolar-en-poblacion-refugiada-y>).

età. Il Ministero dell'Educazione Colombiano prevede “*Modelli di Educazione Flessibile*”³⁵ per supportare gli studenti migranti, ma nelle zone geografiche dove la percentuale di migranti/rifugiati è molto alta non riesce a far fronte a tutte le richieste, anche per quanto riguarda la disponibilità di spazi fisici dove realizzarli. Allo stesso modo, i flussi migratori interni generati dal conflitto armato, portano numerose famiglie, con i rispettivi bambini, a cambiare municipio di residenza, in questo caso trasferendosi dai municipi del Catatumbo a Cúcuta, generando un'ulteriore pressione sulle scuole della città. Le istituzioni scolastiche si trovano quindi ad accogliere non solo migranti venezuelani, ma anche sfollati interni colombiani, che hanno vissuto esperienze traumatiche differenti, oltre a bambini delle comunità di accoglienza. Questa convivenza richiede un approccio educativo che tenga conto delle diverse origini, delle storie personali e delle necessità psicologiche dei bambini. Le scuole, quindi, devono affrontare una duplice sfida: garantire un'educazione di qualità a tutti, indipendentemente dalla provenienza, e rispondere alle esigenze specifiche di ogni gruppo, con attenzione alla salute mentale, all'integrazione sociale e al benessere emotivo.

b) Golfo di Urabá – Salute

Nella zona del Golfo di Urabá, una delle regioni più colpite dal conflitto armato e dalla migrazione forzata, l'accesso ai servizi di base, in particolare alla sanità, è estremamente limitato. Le strutture sanitarie pubbliche sono in condizioni precarie, sia in termini di numero che di qualità dei servizi offerti. La popolazione residente, già in difficoltà, non riesce ad accedere a cure adeguate e la situazione è ulteriormente aggravata dalla presenza della popolazione migrante venezuelana, che aumenta la pressione su un sistema sanitario già fragile. Secondo il Ministero della Salute colombiano, la regione ha un tasso di copertura sanitaria del 65%, significativamente inferiore alla media nazionale del 85%³⁶. Questa carenza di strutture e servizi sanitari adeguati limita l'accesso delle popolazioni vulnerabili, inclusi migranti venezuelani e vittime del conflitto armato, a cure mediche essenziali e, ancora di più, a quelle specializzate. Le principali problematiche includono la carenza di attrezzature mediche, l'inadeguatezza delle infrastrutture e la limitata disponibilità di personale qualificato. L'offerta di servizi medici specializzati è esigua, a causa dei costi elevati associati a tali prestazioni. Le strutture ospedaliere spesso non sono in grado di ospitare un numero adeguato di pazienti o di fornire servizi di emergenza efficienti. La scarsità di medici, infermieri e altri professionisti sanitari specializzati influisce sulla qualità dell'assistenza e sulla capacità di gestire situazioni di emergenza. Più in particolare, le vittime del conflitto armato, spesso provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, hanno un accesso limitato a servizi

³⁵ Secondo il Ministero dell'Educazione colombiano i Modelli Educativi Flessibili sono strategie pensate per garantire l'accesso all'istruzione a giovani e adulti, attraverso approcci pedagogici, metodologici, logistici e amministrativi flessibili. Questi modelli si basano sul riconoscimento degli apprendimenti pregressi, sul dialogo e sulla partecipazione attiva degli studenti, favorendo sia il lavoro individuale che quello di gruppo. Inoltre, promuovono un'integrazione curricolare che permette di adattare l'insegnamento al contesto specifico di ogni studente. Tra le principali modalità adottate rientrano le classi multigrado, dove studenti di età e livelli diversi condividono lo stesso spazio di apprendimento, e i programmi accelerati, come il modello "più anni in uno", che consentono di recuperare rapidamente il tempo scolastico perso. Un esempio particolarmente innovativo è il programma Escuela Nueva, sviluppato per le zone rurali, che incoraggia l'apprendimento attivo e personalizzato. Esistono inoltre percorsi educativi specifici per popolazioni vulnerabili, come migranti, comunità indigene e persone colpite da conflitti o emergenze, che tengono conto delle loro particolari necessità (<https://www.mineducacion.gov.co/portal/micrositios-preescolar-basica-y-media/Programa-Nacional-de-Alfabetizacion/Acerca-del-Programa/354537:Que-son-los-modelos-educativos-flexibles>).

³⁶ Informe sobre cobertura sanitaria en las regiones de Colombia, Ministero della Salute della Colombia, 2023.

sanitari adeguati, in particolare per quanto riguarda le cure specialistiche e il supporto psicologico. Il Ministero della Salute ha rilevato che solo il 40% delle vittime riceve assistenza psicologica, lasciando un ampio divario nelle esigenze di salute mentale. Questo è particolarmente preoccupante considerando l'alto tasso di disturbi post-traumatici da stress nella popolazione colpita dal conflitto.

3. Integrazione socioeconomica e culturale

Secondo dati dalla Piattaforma Nazionale R4V in Colombia, a livello nazionale il tasso di disoccupazione dei migranti e dei rifugiati venezuelani è del 18% (quasi il doppio della media nazionale). Inoltre, il 96% degli occupati hanno lavori informali e il 91% riceve meno di un salario minimo (circa 256 euro)³⁷. La generazione di ingressi economici rappresenta una sfida significativa anche per le vittime e gli sfollati interni generati dal conflitto armato che, così come i migranti, si trovano per la maggior parte costrette a lavorare nell'economia informale (circa l'80% del totale)³⁸.

a) Area metropolitana di Cúcuta

Il mercato del lavoro nel dipartimento di Norte de Santander è caratterizzato da un'elevata incidenza di impieghi informali, spesso mal retribuiti e privi di garanzie legali, che costituiscono la principale fonte di reddito per la popolazione migrante e rifugiata. Secondo dati della *Gran Encuesta Integrada de Hogares* (GEIH) del *Dipartimento Nazionale di Statistica della Colombia* (DANE), il tasso di informalità lavorativa nella regione supera il 60%, mentre tra i migranti venezuelani raggiunge livelli ancora più elevati, limitando il loro accesso alla sicurezza sociale e alle opportunità di crescita professionale. A tal fine, è essenziale lo sviluppo di programmi di inserimento lavorativo che favoriscano l'accesso al mercato formale e la creazione di attività economiche autonome. La promozione di piccole e medie imprese (PMI) rappresenta uno strumento chiave per stimolare la crescita economica locale: secondo la Camera di Commercio di Cúcuta, le PMI generano oltre il 70% dell'occupazione nel dipartimento, ma molte di esse faticano a ottenere finanziamenti e risorse per espandersi. Per fare un esempio, il settore tessile è uno dei pilastri dell'economia della città, con una produzione significativa di tessuti, calzature e articoli in pelle. Questo comparto non solo soddisfa la domanda locale ma esporta anche verso mercati internazionali, contribuendo alla reputazione della città nel settore della moda. È quindi cruciale investire nei settori chiave dell'economia locale, in percorsi formativi e accademici che preparino i lavoratori alle esigenze di un mercato in evoluzione, con particolare attenzione alle competenze digitali, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale. La formazione professionale e tecnica può aumentare significativamente l'occupabilità, soprattutto tra i giovani, che in Norte de Santander affrontano un tasso di disoccupazione giovanile che si aggira intorno al 25%. Per affrontare queste sfide, è necessario un approccio integrato che coinvolga il settore pubblico, il privato, le università e le organizzazioni della società civile, garantendo risorse e

³⁷ Rapporto pubblicato dal *Grupo Interagencial sobre Flujos Migratorios Mixtos* - GIFMM Colombia: Evaluación Conjunta de Necesidades para Población con Vocación de Permanencia - 2023 (<https://www.r4v.info/es/document/gifmm-colombia-evaluacion-conjunta-de-necesidades-para-poblacion-con-vocacion-de-0>).

³⁸ Ibidem.

incentivi per la creazione di lavoro dignitoso e sostenibile, tanto per la popolazione migrante come per le comunità di accoglienza, con un particolare riguardo per le vittime e gli sfollati interni del conflitto.

b) Golfo di Urabá

Nei Municipi del Golfo di Urabá il numero di migranti e rifugiati con vocazione di permanenza è in costante crescita. Questa regione, tuttavia, continua a fare i conti con una grave debolezza economica, in gran parte dovuta alla mancanza di una diversificazione delle attività produttive. L'economia è infatti prevalentemente legata all'industria della banana, con un tessuto imprenditoriale che non riesce a soddisfare le esigenze di una popolazione in forte crescita. La situazione lavorativa nella regione è caratterizzata da alti livelli di instabilità lavorativa, con una percentuale di occupazione informale che supera il 70% della popolazione attiva. La mancanza di un mercato del lavoro formale e strutturato rende ancora più difficile l'accesso a diritti lavorativi fondamentali come la sicurezza sociale, i benefici pensionistici e la protezione contro il licenziamento ingiustificato. Le risorse a disposizione per la popolazione locale sono molto limitate, soprattutto per i gruppi più vulnerabili, tra cui le vittime del conflitto armato e gli sfollati interni. Secondo i dati del DANE, circa il 70% della popolazione della zona vive al di sotto della soglia di povertà, e la disoccupazione giovanile raggiunge punte allarmanti, con il 50% dei giovani tra i 15 e i 24 anni senza un impiego stabile³⁹. Questo scenario è aggravato dalla presenza di migranti, che non solo aggiungono pressione al già fragile sistema economico, ma si trovano anche a dover affrontare varie barriere nell'accesso a risorse e opportunità di lavoro. In questo contesto, è fondamentale promuovere azioni concrete volte a migliorare l'occupabilità della popolazione locale e dei migranti, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili come donne, giovani, e persone con disabilità. La promozione dell'imprenditorialità rappresenta una delle principali leve per favorire l'inclusione socioeconomica. Tuttavia, per avere successo, è necessario che vengano messe a disposizione risorse per la formazione professionale, l'accesso a credito e finanziamenti e la creazione di reti di supporto imprenditoriale, ma anche collaborazioni di tipo dipendente. In particolare, l'educazione finanziaria è una componente chiave per fornire gli strumenti necessari per avviare e gestire piccole imprese sostenibili. Inoltre, l'integrazione dei giovani, uno dei gruppi più vulnerabili, è una priorità per evitare che vengano coinvolti in attività illegali compiute dai gruppi armati. La violenza giovanile, la disoccupazione e la marginalizzazione sono strettamente correlate e contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità dei giovani nella regione. Secondo un rapporto del *Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo* (PNUD), oltre il 25% dei giovani tra i 18 e i 30 anni nel Golfo di Urabá si trova coinvolto in attività informali o criminali, un fenomeno che è spesso il risultato diretto della mancanza di opportunità economiche e della difficoltà di accedere a percorsi formativi adeguati⁴⁰.

³⁹ *Informe sobre pobreza y desempleo juvenil en Colombia*, Dipartimento Nazionale di Statistica della Colombia (DANE), 2023.

⁴⁰ *Rapporto sulla disoccupazione giovanile e vulnerabilità socio-economica in Colombia*, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD), 2023.

È poi importante sottolineare che le persone migranti e rifugiate, tanto in Norte de Santander come nel Golfo di Urabá, si trovano ad affrontare non solo difficoltà economiche, ma anche sfide legate alla discriminazione e alla xenofobia, fenomeni che compromettono la loro piena integrazione sociale ed economica. Queste barriere si manifestano tanto nel mondo del lavoro quanto nell'ambito scolastico, impedendo l'accesso equo a opportunità di crescita e sviluppo. Le statistiche sui crimini di odio e atti di discriminazione, infatti, evidenziano un crescente numero di episodi di xenofobia nei confronti dei migranti venezuelani nelle zone di intervento, aumentando il rischio di marginalizzazione e isolamento sociale.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

In risposta ai principali bisogni identificati nel Paese, gli interventi si concentreranno in due aree di frontiera della Colombia, che corrispondono ai **due lotti** presenti in questa *call for proposals*:

- I. **Lotto 1: Area metropolitana di Cúcuta**, nel Dipartimento di **Norte de Santander**;
- II. **Lotto 2: Golfo di Urabá**: municipi di **Apartadó, Turbo, Necoclí**, nel Dipartimento di **Antioquia**.

Obiettivo, Risultati e Attività

Obiettivo specifico: fornire assistenza umanitaria, migliorare l'accesso ai servizi di base e promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone rifugiate e migranti, delle vittime del conflitto armato interno e delle comunità locali ospitanti - specialmente per bambini/e, giovani, persone con disabilità e donne - in condizione di vulnerabilità nelle aree di frontiera della Colombia con il Venezuela e Panama.

L'obiettivo del progetto sarà raggiunto attraverso tre risultati principali:

1. fornendo **assistenza umanitaria** per affrontare le emergenze generate dai flussi migratori misti e dal conflitto armato interno;
2. promuovendo l'**accessibilità ai servizi essenziali** come la **salute** e l'**educazione** per garantire condizioni di vita dignitose;
3. migliorando l'**integrazione sociale, economica e culturale** delle popolazioni in condizione di vulnerabilità, attraverso la formazione professionale, l'empowerment economico ed azioni mirate a promuovere la convivenza pacifica.

Piu in particolare, gli interventi potranno prevedere, senza essere limitati a, la realizzazione delle seguenti attività⁴¹ per risultato:

Risultato 1: Fornita assistenza umanitaria per affrontare le emergenze generate dai flussi migratori misti e dal conflitto armato interno.

- Lotto 1: Area metropolitana di Cúcuta:

⁴¹ Le attività indicate sono da considerarsi indicative e non esaustive. Le proposte progettuali dovranno comunque rientrare nei settori individuati come prioritari o essere trasversali ad essi, in un'ottica di *teoria del cambiamento*, garantendo coerenza con gli obiettivi generali dell'intervento. Inoltre, sarà fondamentale dimostrare come le attività proposte possano generare impatti sostenibili e misurabili nel medio-lungo periodo, attraverso un approccio basato su evidenze e indicatori chiari di monitoraggio e valutazione.

Fornitura di assistenza umanitaria alle persone vittime o sfollate a causa del conflitto armato con un'attenzione particolare a donne, bambini/e e adolescenti, e in particolare alle donne vulnerabili (ad esempio, donne incinte, donne vittime di violenza e/o discriminazione di genere, donne capofamiglia), per soddisfare necessità fondamentali quali: alloggio, cibo, assistenza sanitaria, assistenza psicosociale e supporto legale, tra le altre.

- Lotto 2: Golfo di Urabá:

Fornitura di assistenza umanitaria per migranti e rifugiati in transito breve o prolungato con un'attenzione particolare a donne, bambini/e e adolescenti, e in particolare alle donne vulnerabili (ad esempio, donne incinte, donne vittime di violenza e/o discriminazione di genere, donne capofamiglia), per soddisfare necessità fondamentali quali: alloggio, cibo, assistenza sanitaria, assistenza psicosociale e supporto legale, tra le altre.

Si elencano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune tipologie di attività considerate eleggibili per il raggiungimento del risultato:

- distribuzione di kit come kit igienico-sanitari, dignity kits (per rispondere ai bisogni specifici delle donne e delle ragazze), kits con prodotti alimentari e/o non alimentari (Non-Food Items - NFIs), tra gli altri;
- possibilità di prevedere aiuti finanziari diretti (*Cash Based Interventions* - CBI) attraverso *cash transfers* o *vouchers* con condizionalità⁴² per soddisfare le necessità più urgenti (affitti, alimentazione, etc.);
- valutazione clinica e fornitura di assistenza sanitaria, con particolare attenzione alle condizioni di salute dei bambini/e sotto il punto di vista nutrizionale;
- fornitura di servizi di salute sessuale e riproduttiva;
- assistenza e/o orientamento legale, con un'attenzione particolare a donne, bambini/e e adolescenti (supporto legale specializzato per donne vittime di violenza di genere, incluse le donne che affrontano violenze domestiche o sfruttamento sessuale) assicurando l'accesso alla giustizia in modo sicuro e confidenziale;
- possibilità di prevedere attività di Educazione in Emergenza (EiE) attraverso l'allestimento di spazi di apprendimento temporanei o itineranti, che includano programmi come l'insegnamento di life skills e competenze pratiche come l'igiene, la prevenzione della violenza, e la gestione delle emozioni, tra gli altri. Gli spazi dovranno prevedere l'inclusione di programmi che affrontano le vulnerabilità legata al genere, come la violenza di genere, la discriminazione e il supporto emotivo per ragazze e donne, in particolare per quelle che potrebbero essere vittime di abusi;
- attività di sensibilizzazione (per esempio sui rischi dell'attraversamento della selva del Darién o sulle "*rutas de protección*" attive).

Le attività e la popolazione obbiettivo non si limitano a quelli qui identificati, ma possono essere estesi a seconda delle necessità. In contesti estremamente volatili come quello migratorio e del conflitto armato, i bisogni umanitari possono cambiare velocemente in termini quantitativi e

⁴² Le condizionalità nei programmi di cash transfer sono requisiti che i beneficiari devono soddisfare per ricevere o mantenere il sostegno finanziario.

qualitativi: è necessario che gli interventi siano flessibili e adattabili, in modo da rispondere rapidamente alle nuove sfide e ridurre i rischi per le comunità coinvolte. L'azione umanitaria sarà realizzata in coordinazione con le istituzioni locali e le organizzazioni umanitarie già presenti in loco. Sarà di fondamentale importanza, inoltre, azzerare i rischi legati alle attività di strumentalizzazione e alla sicurezza degli operatori umanitari nelle aree di intervento.

Risultato 2: Promossa l'accessibilità dei servizi di base per garantire condizioni di vita dignitose per gruppi vulnerabili e comunità locali, con attenzione particolare ai bisogni di donne e bambini/e – con attenzione a quelli/e con disabilità.

- Lotto 1: Area metropolitana di Cúcuta:

In quest'area il settore d'intervento identificato come prioritario è quello dell'**educazione**: nei quartieri dove è maggiore la presenza di popolazione vulnerabile, le scuole sono sovraffollate ed affrontano difficoltà in termini di infrastruttura. L'iniziativa prevede che si possa, attraverso alcune azioni mirate, permettere ai bambini, alle bambine e ai/alle ragazzi/e colombiani/e e venezuelani/e di avere un'esperienza di apprendimento più inclusiva e dignitosa.

Questo intervento mira a potenziare le strutture educative esistenti, dotare le scuole di risorse moderne e accessibili e migliorare la qualità dei servizi offerti, in modo da garantire un ambiente di apprendimento più efficace e inclusivo, anche per i bambini e bambine con disabilità. Inoltre, si realizzeranno programmi di formazione per il personale scolastico per fornire agli insegnanti strumenti e strategie per creare un ambiente educativo sicuro e inclusivo, promuovendo la sensibilità e la comprensione nei confronti delle esperienze traumatiche degli studenti, favorendo così il loro benessere.

Si potranno altresì prevedere azioni e incentivi per promuovere l'educazione delle ragazze, a partire dal supporto nel trasporto, *cash for education*, strutture igieniche adeguate in termini di protezione e igiene mestruale, e altre azioni ritenute idonee sulla base dei bisogni in loco.

Si elencano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune tipologie di attività considerate eleggibili per il raggiungimento del risultato:

- Miglioramento delle strutture educative di una o più scuole identificate (insieme alle autorità locali) come prioritarie.

Tali interventi possono prevedere:

- opere infrastrutturali, adattamento e creazione di aule;
- miglioramenti dei sistemi di WASH;
- miglioramento dell'accessibilità delle strutture per favorire l'educazione dei bambini e delle bambine con disabilità;
- equipaggiamento in termini di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e formazione di docenti e studenti in TIC;
- supporto all'implementazione di modelli di educazione flessibili;

- creazione e/o equipaggiamento di spazi di ascolto psicologico per bambini/e e adolescenti vittime di violenza;
- creazione e/o equipaggiamento di spazi ludici per la realizzazione di attività ricreative;
- azioni di supporto all'educazione formale e informale per le bambine e i bambini con disabilità.
- assistenza psicosociale generale (tenendo conto delle specifiche esperienze di trauma e stress vissute dalle donne e dai bambini/e,) con approcci differenziati, riparativi e trasformativi, che includano servizi di consulenza psicosociale sia collettivi che individuali, particolarmente per le vittime di violenza
- Formazione del personale scolastico su tematiche legate alla violenza di genere e alla gestione di classi che includono alunni in condizione di vulnerabilità (migranti, vittime del conflitto armato e vittime/sopravvissuti a violenze di vario genere, bambini con disabilità).

- Lotto 2: Golfo di Urabá:

In questa area il settore d'intervento identificato come prioritario è quello della **salute**: le strutture sanitarie pubbliche nella regione sono insufficienti per coprire tutte le necessità della popolazione e, soprattutto le persone in condizione di vulnerabilità come migranti e sfollati, hanno limitato accesso ai servizi sanitari. Le condizioni di precarietà in cui vivono i migranti e i rifugiati in transito aumentano il rischio di malattie e l'esposizione a rischi di salute pubblica: l'accesso a cure mediche specialistiche è scarso e i costi elevati impediscono alle fasce più vulnerabili e di ricevere l'assistenza adeguata. Inoltre, la disponibilità di supporto psicologico e di servizi per la salute mentale è limitata, nonostante il trauma diffuso dovuto al conflitto armato e alla migrazione. Questo deficit è particolarmente grave per bambini/e e adolescenti, che mostrano segni di disagio emotivo e soffrono per la mancanza di servizi di supporto.

L'intervento mira quindi a migliorare l'accesso a servizi sanitari di base, inclusi supporto psicologico e cure specialistiche, per garantire condizioni di salute dignitose alle popolazioni vulnerabili e alle comunità locali nella zona di Urabá, con particolare attenzione ai bisogni di donne, bambini/e, adolescenti e persone con disabilità.

Si elencano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune tipologie di attività considerate eleggibili per il raggiungimento del risultato:

- rafforzamento del sistema locale di salute, attraverso la fornitura di equipaggiamento medico per l'assistenza sanitaria;
- piccole riabilitazioni per favorire l'accessibilità delle strutture;
- materiali per la salute sessuale e riproduttiva (ad esempio, strumenti per la salute materno-infantile, contraccettivi e servizi per la prevenzione della violenza sessuale);
- formazione del personale medico e della popolazione locale su temi di salute e prevenzione comunitaria, salute sessuale e riproduttiva, violenza di genere e accesso ai servizi, tra gli altri;
- offerta di servizi medici di base e/o specializzati, fissi e/o itineranti;

- sviluppo di reti di supporto comunitario che favoriscano l'accesso alle informazioni sui servizi disponibili, la prevenzione di situazioni di vulnerabilità e la promozione del benessere sociale;
- servizi di salute psicologica e mentale;
- supporto per i caregivers e persone con disabilità;
- assistenza psicosociale generale (tenendo conto delle specifiche esperienze di trauma e stress vissute dalle donne e dai bambini/e,) con approcci differenziati, riparativi e trasformativi, che includano servizi di consulenza psicosociale sia collettivi che individuali, particolarmente per le vittime di violenza

Risultato 3: Migliorata l'integrazione sociale, economica e culturale di rifugiati, migranti, vittime del conflitto armato e delle comunità locali, specialmente donne e giovani, attraverso la formazione professionale, l'empowerment economico ed azioni mirate a promuovere la convivenza pacifica.

- Lotto 1 e 2: Area metropolitana di Cúcuta e Golfo di Urabá:

Per questo risultato si prevede di operare in modo parallelo sia nell'area metropolitana di Cúcuta che nel Golfo di Urabá, adottando un approccio coordinato ma adattato alle specifiche esigenze di ciascuna zona.

In entrambe le regioni le vittime del conflitto armato e i migranti si trovano in una situazione di grande vulnerabilità a causa delle loro precarie condizioni socioeconomiche. L'accesso limitato al mercato del lavoro, l'elevata incidenza di occupazione informale, insieme a discriminazioni sociali e xenofobia, ostacolano la loro integrazione nelle comunità locali, creando barriere alla coesione sociale e alla sicurezza. Questa situazione risulta ancora più critica per le donne, che affrontano ulteriori fattori di rischio specifici: oltre alla discriminazione di genere, sono spesso gravate di responsabilità familiari e di cura di minori, anziani e persone con disabilità, che riducono le loro possibilità di impiego e formazione. Inoltre, le donne sono maggiormente esposte alla violenza di genere e a varie forme di sfruttamento, fattori che limitano ulteriormente le loro condizioni di benessere e opportunità di integrazione.

Il risultato mira quindi al miglioramento dell'inclusione socioeconomica dei migranti e delle vittime del conflitto creando condizioni abilitanti che permettano alle persone più vulnerabili di acquisire le competenze per poter integrarsi nel contesto socioeconomico locale. Pertanto, si prevede di realizzare azioni intese ad aumentare le opportunità di lavoro, fornendo assistenza tecnica e accompagnamento ai beneficiari. Nell'ambito di queste iniziative si potranno sviluppare sinergie con il Sistema Italia, coinvolgendo aziende, organizzazioni e istituti di ricerca italiani in programmi di scambio di competenze, esperienze e tecnologie.

Si prevede inoltre di realizzare azioni affermative per l'effettiva inclusione socioeconomica delle donne venezuelane e colombiane in condizioni di vulnerabilità, che rispondano alle esigenze reali delle beneficiarie e che siano orientate all'empowerment e all'autonomia socioeconomica, favorendo anche la creazione e il rafforzamento di meccanismi di cura che sollevino le beneficiarie

da alcuni dei compiti quotidiani che impediscono l'accesso alla formazione e al lavoro. Il progetto dovrà prevedere anche attività che siano trasformative in termini di cambiamento di attitudini e comportamenti che perpetuano stereotipi di genere, promuovendo allo stesso tempo il ruolo delle donne come agenti trasformatrici e protagoniste anche in settori tradizionalmente occupati da uomini.

In parallelo, saranno attuate iniziative di integrazione socioculturale per promuovere la coesistenza pacifica e favorire un tessuto sociale inclusivo e protettivo. Per affrontare questi fenomeni, è essenziale adottare un approccio integrato che non si limiti alla sola promozione dell'integrazione economica, ma che includa anche azioni volte a combattere la discriminazione. In questo contesto, la creazione di reti di sostegno per i migranti e rifugiati e l'organizzazione di attività comunitarie che promuovano l'inclusione e la coesione sociale sono passi fondamentali. Inoltre, è fondamentale promuovere la convivenza pacifica tra le diverse comunità, facilitando il dialogo interculturale e creando opportunità di integrazione socioculturale.

Si elencano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune tipologie di attività considerate eleggibili per il raggiungimento del risultato:

- Dal punto di vista socioeconomico:
 - creazione di percorsi formativi e/o supporto ai corsi professionali e tecnici già esistenti (come il SENA (*Servicio Nacional de Aprendizaje*), i Centri tecnologici, le Camere di Commercio o le università) per l'inserimento nel mercato del lavoro e la creazione di nuove imprese, destinati a donne e giovani con attenzione all'inclusione di quelli/e con disabilità;
 - programmi di inserimento lavorativo con esperienza pratica (apprendistati, stage retribuiti, contratti di primo impiego) in collaborazione con aziende locali e multinazionali;
 - sostegno all'imprenditoria sociale e cooperativa, con particolare attenzione a modelli di economia solidale e circolare per favorire l'integrazione economica sostenibile;
 - potenziamento delle reti di networking professionale e mentoring, attraverso incontri con imprenditori, esperti di settore e organizzazioni di supporto;
 - supporto per la creazione di cooperative;
 - tutoraggi in soft skills per complementare le conoscenze tecniche con ulteriori abilità che facilitino l'ingresso dei beneficiari nel mondo lavorativo;
 - finanziamento ed assistenza tecnica per la creazione di attività generatrici di reddito e l'integrazione nel mondo del lavoro;
 - finanziamento di progetti imprenditoriali e/o accompagnamento nella loro formalizzazione;
 - creazione di alleanze pubblico-private finalizzate alla formazione sul lavoro e all'assunzione di personale, anche attraverso partenariati con attori del Sistema Italia;
 - rafforzamento delle competenze digitali in linea con i programmi istituzionali, anche in coordinamento con imprese private, facilitando l'accesso a offerte di lavoro nel settore TIC;
 - creazione e rafforzamento di meccanismi di redistribuzione del lavoro di cura o voucher per favorire la partecipazione delle donne alle attività di formazione ed inserimento lavorativo;
 - supporto per il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali, incentivi per promuovere l'accesso e la partecipazione all'educazione superiore;

- Dal punto di vista socioculturale:
 - realizzazione di corsi per potenziare la leadership e l'empowerment per donne e giovani e rafforzare le capacità delle organizzazioni di migranti e vittime;
 - realizzazione di attività di memoria storica e riconciliazione per rafforzare il senso di appartenenza comunitaria;
 - capacity building per organizzazioni locali, in particolare di donne e giovani, al fine di promuovere le loro capacità di azione in supporto alla pace e diritti umani;
 - implementazione di iniziative per la creazione di reti di protezione comunitaria, gruppi di sostegno e reti di supporto;
 - sviluppo e implementazione di processi di integrazione comunitaria negli insediamenti che coinvolgano sia le comunità di accoglienza, sia le persone in mobilità, sfollati per il conflitto o migranti, adottando un approccio resiliente e orientato alla convivenza pacifica;
 - organizzazione di attività comunitarie interculturali (festival, laboratori di arte, sport, ecc.) per rafforzare i legami comunitari;
 - realizzazione di campagne di sensibilizzazione contro la discriminazione, la xenofobia e la violenza di genere nei media locali, nelle scuole e negli spazi pubblici, inclusione di migranti/rifugiati e persone con disabilità;

Beneficiari

La presente iniziativa mira a migliorare **in maniera diretta** le condizioni di vita delle persone rifugiate e migranti, delle vittime e degli sfollati interni a causa del conflitto e delle comunità di accoglienza in Colombia, nelle zone di frontiera con il Venezuela e Panama. In modo particolare, il progetto darà priorità alle persone più vulnerabili, con un focus specifico su bambini/e, giovani e donne – con particolare attenzione anche a quelle/i con disabilità. Questo approccio mira a garantire che questi gruppi, spesso esposti a rischi maggiori e a condizioni di vulnerabilità, ricevano il supporto necessario per accedere a opportunità di sviluppo, educazione e protezione. I **beneficiari indiretti** saranno le popolazioni presenti nelle zone interessate dall'iniziativa, le quali beneficeranno di un attenuamento della pressione esercitata dalle crisi umanitarie e migratorie sulle già precarie condizioni di vita in cui buona parte della popolazione si trova.

Il numero esatto di beneficiari sarà definito in fase di formulazione del Piano Operativo Generale (POG), a seguito della selezione dei progetti delle OSC.

Per quanto riguarda le **tematiche trasversali**, dovranno essere tenuti in conto:

- **Conflict Sensitivity**: il progetto adotta i principi legati al *Conflict Sensitivity*, secondo cui l'assistenza umanitaria e gli interventi di sviluppo diretti a Paesi che si trovano in una situazione di conflitto e post-conflitto devono tenere in considerazione le dinamiche del conflitto stesso, al fine di non aggravare ulteriormente la situazione del Paese, ma di valorizzare al massimo le risorse impiegate, assicurando un impatto di medio-lungo periodo. Il concetto base del Conflict Sensitivity è quello di "*Do no harm*", che implicitamente si riferisce all'idea che l'assistenza umanitaria può aver effetti negativi e non neutrali sul conflitto in corso. Un approccio Conflict Sensitive prevede uno studio approfondito del contesto e delle interazioni esistenti tra

quest'ultimo e l'intervento che si intende mettere in atto. Le attività verranno realizzate in linea con gli obiettivi e la strategia dell'*Humanitarian Response Plan*, fortemente incentrato sul mainstreaming della protezione delle persone più a rischio, con particolare riferimento alle donne, ai minori e alle persone con disabilità.

- Uguaglianza di Genere: l'iniziativa prevede la realizzazione di attività specifiche per la protezione di bambine, adolescenti e donne, che con il protrarsi della crisi sono più esposte a violenze e privazioni, e la promozione di un ruolo attivo delle donne nelle attività socioeconomiche. Tutte le altre attività previste dal progetto dovranno essere realizzate tenendo in considerazione la prospettiva di genere, sia in termini di risposta umanitaria e accesso ai servizi basici, sia per le attività di inclusione socioeconomica. I progetti selezionati dovranno contenere delle analisi dei bisogni che valutino attentamente le necessità delle donne, prevedere la loro consultazione nella fase di formulazione e attuazione, e promuoverne il ruolo attivo nella risposta all'emergenza. I progetti dovranno inoltre rispettare le linee guida dello IASC sull'integrazione della violenza di genere nell'azione umanitaria ("*IASC Guidelines for integrating Gender-based violence in Humanitarian Action*").
- Prevenzione e contrasto ad abusi, molestie e sfruttamento negli aiuti internazionali (PSEAH): l'iniziativa, in linea con quanto previsto dallo *Humanitarian Response Plan* di OCHA, tiene in considerazione quanto previsto nel Codice PSEAH dell'AICS, adottato in attuazione della *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance*;
- Inclusione delle persone con disabilità: l'intervento dedicherà una particolare attenzione al miglioramento dell'accessibilità per le persone con disabilità ai servizi essenziali sostenuti dall'iniziativa, e alla promozione dell'integrazione socioeconomica di giovani e donne con disabilità. Inoltre, il progetto potrà prevedere attività specifiche volte alla protezione e all'inclusione delle persone con disabilità, promuovendone l'autonomia. Le proposte dovranno tenere in specifica considerazione i bisogni delle persone con disabilità, tenuto conto anche delle loro particolari vulnerabilità. Le persone con disabilità dovranno essere coinvolte attivamente tanto nell'identificazione dei bisogni e formulazione delle attività, quanto nell'esecuzione dei progetti.
- Tutela dell'infanzia e adolescenza: l'intervento prenderà in considerazione i bisogni dei minori in termini di protezione, accoglienza, salute ed educazione, in modo che i loro diritti siano rispettati o, quando necessario, ristabiliti. In particolare, bisognerà tenere in conto gli impatti della violenza del conflitto armato e del processo migratorio sulla loro salute e del rischio di esposizione ad abusi e sfruttamento, anche sessuale. I minori, ed i loro genitori, dovranno avere un ruolo attivo ed essere coinvolti tanto nell'identificazione dei bisogni e formulazione delle attività, quanto nell'implementazione dei progetti.
- Tutela dell'ambiente: la regione dell'Urabá fa parte del cosiddetto "*Chocó Biogeografico*", anche conosciuto come Ecoregione Chocó-Darién, si estende proprio dalla Provincia del Darien a Panama al Golfo di Urabá nei Caraibi colombiani e raggiunge anche parte dell'Ecuador, ed è caratterizzato da un'esuberante biodiversità e da molte specie di fauna e flora endemiche. Per questo motivo, le attività pianificate dovranno avere un impatto ambientale minimo o nullo. Si

favoriranno gli acquisti che verranno effettuati localmente e di materiali biodegradabili, ove possibile, al fine di mitigare l'impatto ambientale e per avere una ricaduta positiva sul mercato, in linea con il principio del “do no harm”.

Modalità di realizzazione

La presente iniziativa di aiuto umanitario segue un approccio di **Triplo Nesso** e prevede la realizzazione di azioni che tengano in considerazione e si coordinino con i pilastri di Aiuto umanitario, Pace e Sviluppo. In linea con quanto emerso dalle analisi dei bisogni effettuate da organismi internazionali operanti sul territorio colombiano e dalle rilevazioni sul campo della Sede AICS di Bogotá circa i bisogni più urgenti della popolazione, l'intervento pone al centro il **ruolo della donna e dei giovani** quali agenti di cambiamento e promotori di pace, con l'intento di promuovere anche la partecipazione di **persone in condizione di disabilità**.

La strategia proposta dalla Sede AICS di Bogotá prevede il coinvolgimento diretto degli stakeholder locali, al fine di aumentare l'efficacia e la sostenibilità dei progetti. Saranno inoltre importanti le sinergie e la cooperazione tra le OSC italiane con le organizzazioni locali ed internazionali ed in particolare con le piattaforme di coordinazione degli interventi come il GIFMM e l'ELC, oltre che con altri donatori presenti sul territorio che operano nei medesimi settori di intervento.

Al fine di garantire la corretta esecuzione delle attività, nonché gli standard di sicurezza adeguati al personale in loco, l'iniziativa dovrà prevedere i seguenti criteri:

- Il costante monitoraggio da parte del personale presente in loco per consentire il tempestivo adattamento delle attività alle esigenze concrete e ad eventuali mutamenti o carenze;
- Il costante monitoraggio, in coordinamento con le istituzioni locali, della situazione in termini di sicurezza al fine di prendere eventuali misure di mitigazione dei rischi;
- Lo stretto coinvolgimento delle istituzioni e delle organizzazioni locali, nonché di altri donatori presenti nel territorio, nella realizzazione delle attività progettuali;
- La fornitura di dati disaggregati in fase di formulazione, monitoraggio e valutazione dell'iniziativa;
- Le sinergie tra istituzioni e società civile per favorire la sostenibilità degli interventi oggetto di questa iniziativa, laddove possibile;
- Un'attenta analisi dei bisogni, il coordinamento e l'armonizzazione con gli altri attori locali, nazionali, ed internazionali al fine di evitare il più possibile sovrapposizioni e duplicazioni;
- L'uso di indicatori di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base ai dati iniziali (baseline) raccolti o validati dagli *stakeholder* locali;

Nella proposta progettuale presentata, i soggetti non profit dovranno specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del *Humanitarian Response Plan* del Paese o l'appello/piano di risposta umanitaria ONU di riferimento ed eventualmente riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il

finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System* (FTS) gestito da OCHA.

La proposta di progetto da parte delle OSC dovrà dimostrare di saper superare la fase di emergenza/assistenza umanitaria avviando percorsi di crescita e di stimolo dell'economia locale, rafforzando sia i settori di base che le capacità di resilienza delle comunità, l'integrazione socioeconomica dei beneficiari, attraverso interventi integrati che sappiano collegare coerentemente la fase di primo aiuto con quella di consolidamento.

In merito alla **comunicazione ed alla visibilità**, le OSC dovranno prevedere un adeguato piano di comunicazione che includa tre diversi target delle attività di comunicazione:

- i. le comunità e i beneficiari degli interventi: sono indirizzate alla definizione e promozione delle attività in ottica partecipativa in tutte le fasi in modo da favorire l'ownership. Gli strumenti più diffusi sono la pianificazione partecipativa, le campagne di sensibilizzazione, le discussioni in plenaria, le campagne radiofoniche attraverso emittenti nelle diverse lingue locali, le missioni di monitoraggio, gli scambi tra beneficiari etc.
- ii. le autorità locali e gli stakeholders: hanno come obiettivo di stimolare gli attori che contribuiscono alla presa di decisioni in modo da garantire il loro sostegno e partecipazione alle attività dei progetti. I messaggi dipenderanno dai settori e dalle azioni previste e gli strumenti saranno da scegliere su questa base, tra i più utilizzati: le riunioni, i forum e gli eventi pubblici (lancio iniziative, inaugurazione infrastrutture, valutazioni...), la partecipazione e le interviste dei leaders ai programmi radiofonici, nei video e nei social media, il coinvolgimento delle autorità e degli stakeholder nella stesura degli articoli di giornale o flash news
- iii. il grande pubblico nei Paesi Partner beneficiari e in Italia: vogliono informare sul contesto d'intervento e gli effetti prodotti dalle azioni dei progetti sulle comunità e i beneficiari anche in un'ottica di medio-lungo periodo. I messaggi dovranno mettere in evidenza il ruolo centrale svolto dai beneficiari nell'esecuzione delle attività e da AICS per stimolarne i cambiamenti. Gli strumenti più usati sono i social-media, i siti web e blog, gli articoli sulla stampa nazionale, i video, gli eventi di capitalizzazione ecc.

Tutti i prodotti di comunicazione/visibilità devono includere il titolo completo dell'iniziativa e l'AID nella parte iniziale del prodotto. Il logo di AICS deve essere sempre ben visibile. Nei documenti scritti, il logo deve essere posto possibilmente in alto a sinistra. Tutto il materiale di comunicazione prodotto (video, link ad articoli, foto, bollettini) potrà essere diffuso anche sui rispettivi siti web degli enti esecutori e dei partner.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nei settori oggetto della presente *Call for Proposals*;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un Accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale Accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi oggetto della presente *Call for proposals*;
- d) Capacità di operare in loco;

- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: **20 mesi**;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:

- **Lotto 1 –Area metropolitana di Cúcuta**

- Se il progetto è presentato in ATS: finanziamento fino a **1.800.000,00 €** (un milione ottocentomila/00 euro).
- Se il progetto è presentato da un unico proponente: finanziamento fino a **900.000,00 €** (novecentomila/00 euro).

Totale fondi disponibili per il Lotto 1: **1.800.000,00 €** (un milione ottocentomila/00 euro).

- **Lotto 2 – Golfo di Urabá (Apartadó, Necoclí, Turbo)**

- Se il progetto è presentato in ATS: finanziamento fino a **1.300.000,00 €** (un milione trecentomila/00 euro).
- Se il progetto è presentato da un unico proponente: finanziamento fino a **650.000,00 €** (seicentocinquantamila/00 euro).

Totale fondi disponibili per il Lotto 2: **1.300.000,00 €** (un milione trecentomila/00 euro).

Nel complesso, il finanziamento massimo previsto per entrambi i Lotti ammonta a **3.100.000,00 €** (**tre milioni centomila/00 euro**).

- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente per la presente *Call for Proposals* n. **2 (due)** proposte: di cui n. **1 (una) proposta** in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e n. **1 (una) proposta** in qualità di mandante di un'ATS. I suddetti limiti non si applicano ai *partner*;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione;
- h) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati.

- a) Proposta di progetto (Allegato A1, A1bis e A1ter) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;

- Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione. Come esempio “minimo” di matrice di analisi dei rischi al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l’elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>;
 - Piano di gestione del rischio sicurezza e la strategia per l’eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) Piano Finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All’interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l’eventuale importo gestito direttamente dal/dai partner;
- d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d’Incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;
- e) Dichiarazione Sostitutiva di Certificazione (formato ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii), sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un’ATS;
- f) Dichiarazione Sostitutiva di Certificazione (formato ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii), sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo

proponente, mandatario, oppure, mandante di ATS, fatta eccezione per l'eventuale mandante che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo.

- g) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco: registrazione presso le competenti autorità locali.
- h) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto (formato libero), oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali;
- i) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco) e con i *partner profit* (imprese o associazioni di imprese, anche locali), in quest'ultimo caso, unicamente nell'ipotesi in cui sia adeguatamente motivato e circostanziato il *know-how* dell'Impresa la cui partecipazione è necessaria per la realizzazione della proposta progettuale. L'Accordo tra soggetto proponente e *partner/partner profit* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner/partner profit*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner/partner profit*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner/partner profit*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner/partner profit*; impegno da parte del *partner/partner profit* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner/partner profit* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner/partner profit*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner/partner profit* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) - complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso;
- j) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori, ivi inclusi i cd. *partner profit* (Imprese o Associazioni di imprese, anche locali).

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- k) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- l) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- m) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in

loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali, fatta eccezione per l'eventuale soggetto non profit *mandante* che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;

- n) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'Incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente a pena di esclusione entro e non oltre le **ore 23.59** (ora locale Colombia) del **16/05/2025** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: **aics.bogota@pec.aics.gov.it**.

Nell'oggetto dovrà essere specificato:

"Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_012907/01/0"

Con separata e-mail all'indirizzo: **bogota@aics.gov.it** si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e a fronte di una comprovata impossibilità per tale OSC a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiarati ai sensi del d.P.R. n. 224/2000 di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo:

Carrera 11 #93-53 Uffici 401 – 402 Edificio Oficinas Carrera Once – Bogotá, Colombia.

Oppure, mediante consegna manuale al medesimo indirizzo sopra indicato, nei seguenti orari: 09:00 – 17:00 dal lunedì al venerdì. In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) **aics.bogota@pec.aics.gov.it**, di cui al punto 8.1 entro il **24/04/2025**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: **bogota@aics.gov.it**

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS ([Link PAT](#)) entro il **29/04/2025**.

Una **sessione informativa** sulla *Call for Proposals* in oggetto sarà organizzata dalla Sede estera AICS competente in modalità remota attraverso una piattaforma WEB in data **22/04/2025** alle ore **10.00** (ora locale Colombia). Coloro che intendono partecipare alla sessione informativa dovranno segnalare il proprio interesse all'indirizzo **bogota@aics.gov.it** entro le ore **12.00 pm** (ora locale Colombia) del **21/04/2025**. La sessione informativa si svolgerà in lingua italiana e spagnola.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, il Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la Commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante.

I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex Delibera del CC 49/2018. La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi,

composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte.

La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito di AICS ([Link PAT](#)).

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;
- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) della soglia del 40% del finanziamento al *partner/partner profit* di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1, A2 e A4;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- L'eventuale presentazione della documentazione di cui all'art. 7 in lingue diverse dall'italiano costituisce motivo di esclusione, fatta eccezione per i seguenti documenti che possono essere presentati nella lingua veicolare e/o ufficiale del Paese di intervento (*spagnolo*):
 - a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
 - b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
 - c) l'accordo con eventuali *partner*;
 - d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
 - e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
 - h) l'eventuale ulteriore documentazione di supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.
- La mancanza dei requisiti di cui all'art. 5 (ivi incluso il numero massimo di proposte).

Al termine delle verifiche, il Responsabile del Procedimento comunica ai partecipanti gli esiti del controllo in merito ai requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni e/o chiarimenti sulla documentazione trasmessa.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi “formali” dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi “sostanziali”, ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l’errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l’individuazione del soggetto proponente l’iniziativa, né le carenze relative agli aspetti tecnici ed economici della proposta progettuale.

Le risposte alle richieste di integrazioni e/o chiarimenti dovranno pervenire via PEC al seguente indirizzo entro **3 (tre)** giorni lavorativi dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni e/o chiarimenti forniti dal soggetto proponente, si procederà con l’esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del Procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro **3 (tre)** giorni lavorativi dal ricevimento delle stesse.

Al termine della procedura di verifica sarà redatto l’elenco delle proposte che abbiano superato la fase di controllo dei requisiti di ammissibilità, che viene pubblicato sul sito dell’AICS ([Link PAT](#)) entro il **28 maggio 2025**. Il Responsabile del procedimento trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla possibilità del soggetto proponente realizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere entro il 25%⁴³ la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4;

⁴³ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all’interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l’impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere

- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili;
- Alla presentazione nella Proposta di Progetto di un adeguato piano di monitoraggio.
- Se, in caso di presentazione in ATS questa rappresenti un valore aggiunto per l'iniziativa (Rif. Punto 2.1.1 Griglia di Valutazione);

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a **70/100**) e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – entro **3 (tre) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

Il Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, viene pubblicato sul sito dell'AICS ([Link PAT](#)) **entro 15 (quindici) giorni lavorativi** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in

allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1 Firma della Lettera d'Incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'Incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'Incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'Incarico

Entro e non oltre **30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'Incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'Incarico (All. A8):

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede Centrale dell'AICS e in copia alla Sede estera competente la seguente documentazione:

- qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali (All. A7).

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività (All. A9) del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di Partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i partner locale/i la

Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i partner locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;

- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'Incarico;
- Dichiarazione in materia di sicurezza (All. A12a) sottoscritta/o dal legale rappresentante del soggetto esecutore. In caso di progetto congiunto, ciascun componente dell'ATS dovrà sottoscrivere la Dichiarazione d'impegno;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore (All. A7), la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

9.3 Stipula del Disciplinare d'Incarico

Il Disciplinare d'Incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'Incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede estera AICS competente.

Il Disciplinare d'Incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'Incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria (All. A7) di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'Incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la Delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation – GDPR*), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'"Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali – Call for Proposals" e, nuovamente, al Soggetto aggiudicatario nell'"Allegato A14 – Informativa in materia di protezione

dei dati personali – Disciplinare d’Incarico”. La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all’interpretazione o all’attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell’Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “Procedure per l’affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit” approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d’interesse pubblico.

L’AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis. Modello Quadro Logico;
- A1ter. Modello Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’Incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’Incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello Rapporto Intermedio e Finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello Rapporto Finanziario;
- A12a. Dichiarazione in materia di sicurezza;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali – Call for Proposals;
- A14. Informativa in materia di protezione dei dati personali – Disciplinare d’Incarico.